

Confiscati beni all'imprenditore Smiriglia

MESSINA. Sigilli “definitivi”, stavolta, al patrimonio di un imprenditore edile del Messinese, ritenuto vicino alla cosca mafiosa di Mistretta, per un valore stimato di 4,5 milioni di euro. La Sezione Dia di Messina diretta dal vice questore Michele Viola, supportata dal Centro operativo di Catania, ha eseguito la confisca dei beni riconducibili a un imprenditore di Sant'Agata di Militello, attivo nel settore del movimento terra e della produzione del calcestruzzo. Si tratta del 54enne Antonino Smiriglia, originario di Sant'Agata Militello. L'attività è collegata a precedenti sequestri patrimoniali eseguiti sempre a suo carico dalla Sezione operativa di Messina.

Smiriglia, pur essendo stato coinvolto, nel tempo, in numerose inchieste - tra cui Omega, Scipione, Dionisio, Autostrada e Montagna - non aveva mai subito provvedimenti di condanna per reati associativi o connessi agli ambienti della criminalità organizzata. Dagli atti d'indagine, però, emerge come la sua figura di imprenditore risulti «legata» alla criminalità organizzata attiva prevalentemente nell'area nebroidea e barcellonese, ed in particolare alla cosca di Mistretta, influente lungo la fascia costiera tirrenica. Con l'attuale provvedimento sono state sottoposte a confisca 7 aziende, attive nel settore del movimento terra e della produzione di calcestruzzo e costruzioni edili, diversi fabbricati e terreni ubicati nei comuni di San Marco d'Alunzio e Sant'Agata di Militello, veicoli, moto e rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 4,5 milioni di euro. Contestualmente è stata disposta nei confronti di Smiriglia l'applicazione della sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di tre anni. La misura scaturisce da una complessa attività d'indagine condotta dalla Dia di Messina, in piena sinergia con la Dda di Messina, guidata da Maurizio De Lucia, che ha anche svelato l'evidente sproporzione dei redditi dichiarati dell'intero nucleo familiare dell'imprenditore rispetto al patrimonio accumulato nel tempo. Del procedimento s'è occupato in questi mesi il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio.

Secondo le indagini della Dia Smiriglia è un imprenditore concretamente “legato” alla criminalità organizzata attiva prevalentemente nell'area Nebroidea e Barcellonese, ed in particolare alla “famiglia di Mistretta” influente lungo la fascia costiera tirrenica. In forza di tali legami affaristici avrebbe ottenuto, attraverso le sue imprese, commesse pubbliche i cui introiti, avrebbero, in parte, rimpinguato le tasche di Cosa nostra. È stato documentato come Smiriglia sia stato sempre vicino a contesti criminali associativi partecipando, anche direttamente, a summit mafiosi.

Cosa dice il Tribunale

Il provvedimento di confisca è stato decretato dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale, composta dal presidente Antonino Genovese e dai colleghi Alessia Smedile e Giuseppe Miraglia. «Ritiene il Tribunale - ecco alcuni passaggi del decreto -, che ricorra il duplice requisito della condizione soggettiva di pericolosità del

proposto nel periodo interessato dagli incrementi patrimoniali staggiati e delle correlate modalità, anch'esse pericolose, dell'accumulazione patrimoniale».

E ancora: «Per i beni di cui si chiede il sequestro è possibile formulare in questa sede un giudizio prognostico positivo in ordine alla connessione con le attività criminose attribuite al preposto, potendo i beni intestati a Smiriglia Antonino ed ai congiunti ritenersi frutto dell'attività illecita o, comunque, reimpiego, di profitti indebitamente acquisiti». Il Tribunale ricorda come la Cassazione abbia chiarito «che ai fini dell'applicabilità della confisca di beni patrimoniali nella disponibilità di persone indiziate di appartenere ad associazioni di tipo mafioso, è sufficiente che sussistano una sproporzione tra le disponibilità e i redditi denunciati dal proposto, ovvero indizi idonei a lasciare desumere in modo fondato che i beni dei quali si chiede la confisca costituiscano il reimpiego dei proventi di attività illecite, e che il proposto non sia riuscito a dimostrare la legittima provenienza del denaro utilizzato per l'acquisto di tali beni». Ancora un passaggio significativo sulla prima delle imprese finita sotto i riflettori di Dia e Dda: «La Nebrodi Calcestruzzi (poi Gioiosa Calcestruzzi) è stata costituita nel 1999 in una condizione di palese sperequazione dello Smiriglia, socio unico; l'impresa ha prosperato per effetto dei rapporti intessuti con le cosche nebroidee ed è stata nel prosieguo interessata da fenomeni distrattivi-sottrattivi che l'hanno condotta al fallimento».

Aziende, terreni veicoli e conti correnti

La confisca riguarda sette aziende che si occupano di movimento terra, produzione di calcestruzzo e costruzioni edili, fabbricati e terreni ubicati nei comuni di San Marco d'Alunzio e Sant'Agata di Militello, veicoli, moto e rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 4,5 milioni di euro. Contestualmente è stata disposta nei confronti di Smiriglia l'applicazione della sorveglianza speciale di Ps, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per tre anni. Svelata la sproporzione tra i redditi dichiarati e il patrimonio accumulato nel tempo.

Nuccio Anselmo